



**WeWorld**  
**2020 – 2023**  
**Risultati e valutazione**  
**degli indirizzi strategici**

# INDICE

1. Nota al documento
2. Da dove siamo partiti
3. Il quadro strategico
4. Metodologia
5. La valutazione della strategia
  - a) Le risorse
  - b) Le nostre persone
  - c) Come lavoriamo
  - d) Cosa facciamo
  - e) Con chi lavoriamo
  - f) Le ambizioni
6. Conclusioni
7. Ringraziamenti

# 1 / NOTA AL DOCUMENTO.

## Uno sguardo retrospettivo per guardare al futuro

Questo documento riporta in sintesi i principali risultati legati al quadro strategico 2020-2023 della Fondazione WeWorld-GVC (da qui in avanti WeWorld). Abbiamo raccolto dati e testimonianze utili a comprendere in quali diverse declinazioni abbiamo perseguito gli obiettivi e le ambizioni che ci eravamo posti nel 2019 a partire dal lavoro avviato con l'assemblea degli Aderenti e dei Promotori del 1° dicembre 2019 e che ha coinvolto a vari livelli, dal 2019 al 2023, il nostro staff in Italia e nel mondo.

Questo percorso di analisi e valutazione è propedeutico alla definizione del prossimo ciclo strategico, per imparare dagli errori, affinare le nostre buone pratiche e continuare con costanza a costruire un mondo più equo.

### WeWorld

WeWorld nasce nel 2018 dall'unione di WeWorld Onlus, fondata a Milano nel 1999 e GVC - Gruppo di Volontariato Civile, organizzazione non governativa costituita a Bologna nel 1971.

Un'unione tra due organizzazioni storiche voluta per raggiungere ancor più persone con i nostri interventi, che ci ha permesso di rafforzare il lavoro di cooperazione allo sviluppo e di emergenza a sostegno delle comunità con cui lavoriamo nel mondo e di intensificare la nostra presenza nelle periferie italiane.

Ad oggi, siamo un'organizzazione no profit italiana indipendente attiva in 26 Paesi compresa l'Italia. I nostri progetti portano al centro chiunque sia ai margini, geografici e sociali, promuovendone lo sviluppo umano ed economico, perché possa diventare protagonista del proprio cambiamento. La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità affinché abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno: per un mondo più giusto e inclusivo.

## **2 / DA DOVE SIAMO PARTITI.**

### **Le nostre ambizioni per il 2023**

Il centro della strategia 2020-2023 è stato quello di tenere al centro i bisogni delle comunità e i loro diritti, con una forte attenzione alla dimensione internazionale e alla necessità di essere parte di una rete solida e presente in tutto il mondo.

Abbiamo così definito le nostre quattro principali direzioni strategiche per il 2023 con l'ambizione di divenire:

- Uno dei principali attori sui diritti delle donne e dei bambini in Italia e nel mondo.
- Un'organizzazione riconosciuta come trasparente, affidabile e capace di valorizzare il lavoro sui territori con una voce nuova e dalla parte delle persone.
- L'organizzazione italiana di riferimento in Europa e in Italia per la capacità di lavorare tra emergenza e sviluppo con una forte presenza in alleanze internazionali.
- Un'organizzazione indipendente e autonoma capace di lavorare sul campo, costruendo reti e con un forte posizionamento su parità di genere, ambiente ed educazione.

## **3 / IL QUADRO STRATEGICO.**

### **Gli indirizzi strategici per il 2023**

A partire dalle quattro ambizioni identificate abbiamo delineato cinque linee strategiche per valorizzare le persone, con i loro diritti e bisogni, e la nostra capacità di lavorare sul campo in contesti che oscillano costantemente tra emergenza e sviluppo.

Le cinque linee strategiche sono rappresentate all'interno di un *quadro strategico* pensato non per essere esaustivo di tutto il lavoro che portiamo avanti nel mondo, ma per evidenziare le priorità e le relazioni tra un'area e l'altra, in un percorso che ci ha aiutato a perseguire le ambizioni che avevamo posto per il 2023.

Le linee strategiche hanno mappato:

1. **Le persone con cui lavoriamo.** Le beneficiarie e i beneficiari dei nostri interventi in tutto il mondo.
2. **Cosa facciamo.** I nostri progetti, le aree di intervento principali e le tipologie di attività.
3. **Come lavoriamo.** Il cuore dei nostri programmi, il modo in cui ogni giorno abbiamo lavorato per costruire un mondo più equo.
4. **Le nostre persone.** Il nostro staff nel mondo, i percorsi di crescita e sviluppo e la volontà di costruire un'organizzazione ogni giorno più unita e motivata.
5. **Le risorse.** Come volevamo muoverci per raccogliere i fondi che ci hanno permesso di continuare a essere sempre al fianco delle persone.

In cima al quadro strategico troviamo le ambizioni, possibili solo lavorando sulle azioni identificate secondo le linee strategiche, in un percorso dal basso verso l'alto che ci ha guidate fino al 2023.



## 4 / METODOLOGIA. L'analisi dei dati

Per la realizzazione di questo documento abbiamo raccolto, sistematizzato e analizzato dati, quantitativi e qualitativi, utili a delineare e valutare le nostre azioni strategiche di questi ultimi anni.

### I dati quantitativi

Alla fine del 2019 abbiamo intrapreso un percorso per definire la nostra *Theory of Change*. Il lavoro, che ha coinvolto tutte le aree regionali dell'organizzazione, ha portato a sette mappe settoriali con obiettivi focalizzati su tre tematiche comuni che caratterizzano l'operato della nostra organizzazione: la centralità della comunità, la priorità per i e le più vulnerabili e il lavoro sulla governance dei processi. Ad ogni obiettivo sono stati associati indicatori di cambiamento per misurare il contributo di ogni progetto.

Per gestire la raccolta dati da più di 25 paesi e da una media di oltre 150 progetti all'anno, diversi per tipologia e settore di intervento, abbiamo sviluppato PRISMA (PROjects Information System MAnagement), un database con l'obiettivo di monitorare lo stato di avanzamento dei progetti, dal loro inizio fino alla loro implementazione e chiusura, per accompagnare i progetti durante tutto il loro ciclo di vita, organizzando le relative informazioni e la documentazione con flussi di dati trasparenti e completi

Nel leggere il documento e valutare i risultati è utile tenere in considerazione due fattori rilevanti. Il primo è relativo agli strumenti: poiché il 2019 è stato un anno di transizione, si è riusciti ad ottenere un'uniformità di raccolta dati attraverso la piattaforma PRISMA a partire dal 2020. È stato comunque possibile, grazie ad analisi approfondite, rilevare tutti i dati quantitativi necessari per il monitoraggio della nostra strategia e alimentare il sistema di valutazione del raggiungimento degli obiettivi. Il secondo fattore è invece relativo al periodo storico appena trascorso: il periodo di monitoraggio, infatti, ha coinciso largamente con la pandemia di Covid-19 in tutto il mondo, che ha inevitabilmente reso più complessa l'implementazione dei progetti e di conseguenza la raccolta dati da quest'ultimi.

### I dati qualitativi

Al termine del 2023 abbiamo organizzato un ciclo di interviste ai nostri stakeholder locali, nazionali e internazionali per cogliere la loro percezione in merito alle quattro “ambizioni” individuate nel ciclo di pianificazione strategica. Questa fase di lavoro si è avvalsa di una consulenza esterna che permettesse una rilevazione e analisi più trasparente e obiettiva. Il panel delle persone intervistate ha contato una presenza più significativa di soggetti che conoscevano le attività che svolgiamo in Italia piuttosto che di soggetti che conoscono le attività svolte sul campo negli altri paesi in cui operiamo. Le motivazioni alla base di questa scelta sono state legate soprattutto alla necessità di integrare le informazioni già disponibili sulle attività svolte in Italia con informazioni qualitative aggiuntive e al fatto di essere già in possesso di valutazioni e informazioni, fornite dai principali finanziatori istituzionali, sulla qualità delle attività svolte sul campo.

All'interno di questo documento, a questa complessiva sistematizzazione di dati quantitativi e qualitativi, è stata integrata una raccolta di elementi interna all'organizzazione.



## 5 / LA VALUTAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI

La valutazione della strategia del ciclo 2020-2023 segue i cinque livelli del quadro strategico delineati al capitolo 3, dal basso verso l'alto, in modo tale da poter analizzare in prima istanza tutti gli indirizzi strategici attraverso cui abbiamo lavorato, puntando sempre alle nostre quattro ambizioni principali che, analizzate al termine di tutta la valutazione, ci permetteranno di delineare una valutazione complessiva e conclusiva del ciclo strategico.

### a) Le risorse

I fondi che raccogliamo, per quantità e qualità, hanno un ruolo determinante nei programmi che costruiamo. Le direzioni strategiche delineate servono a garantire che possiamo sempre agire con indipendenza, in modo sostenibile, con alleanze strategiche e con alle spalle tante persone che sostengono il lavoro di tutti i giorni. Per questo abbiamo puntato a:

- **Diversificare i fondi istituzionali.** Per non dipendere da uno o pochi donatori e perdere l'indipendenza e la possibilità di scegliere gli interventi da portare avanti in base ai bisogni delle persone. Per analizzare questo dato abbiamo considerato il volume delle acquisizioni annuali (il valore dei contratti firmati con donatori istituzionali nell'arco di ogni anno solare), del dipartimento Programmi Internazionali, maggiormente rappresentativo sia in termini di volume che di percentuale di diversificazione. Se inizialmente circa l'80% delle acquisizioni dell'area Programmi Internazionali provenivano dall'Unione Europea (compresa la DG ECHO), a termine del ciclo strategico si può rilevare un graduale ampliamento di fondi da altri donatori istituzionali: in particolare le Nazioni Unite, Agenzie di Cooperazione di altri paesi e altri Enti come l'Unione Buddhista Italiana e la fondazione della principessa del Qatar Education Above All. In questi anni i fondi provenienti dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sono rimasti costanti intorno al 15-20%, mentre la recente alleanza con ChildFund Alliance ha invece permesso nuove entrate che, nel 2023, hanno contribuito al 10% della totalità delle acquisizioni di Programmi Internazionali.

	2020		2021		2022		2023	
AICS	2.283.009,63	7%	4.049.522,93	13%	13.079.845,63	23%	5.183.259,18	14%
ECHO	7.031.161,60	20%	6.119.023,83	20%	4.307.787,20	8%	6.361.832,34	17%
EU	21.782.576,37	62%	8.408.100,86	27%	16.468.520,00	29%	4.287.091,62	12%
UN	2.739.390,65	8%	8.298.273,11	27%	13.504.792,96	24%	9.074.418,88	25%
Enti Locali	261.343,04	1%	117.660,80	0%	291.762,00	1%	222.469,00	1%
Gov. Stranieri	609.536,85	2%	3.547.064,70	11%	5.154.868,16	9%	6.379.130,30	17%
Altro	204.518,82	1%		0%	35.000,00	0%	1.407.644,77	4%
CFA		0%	391.297,56	1%	3.084.006,58	6%	3.776.053,37	10%
<b>Totale complessivo*</b>	<b>34.911.536,96</b>	<b>100%</b>	<b>30.930.943,79</b>	<b>100%</b>	<b>55.926.582,53</b>	<b>100%</b>	<b>36.691.899,45</b>	<b>100%</b>

\*Valore dei contratti firmati per anno

- **Aumentare la base dei sostenitori individuali.** Avere persone che scelgono di sostenere il nostro lavoro ci permette di non dover interrompere progetti lasciando da sole le comunità che contano su di noi dà ancora più valore all'impatto che generiamo. Grazie ai dati del dipartimento di Raccolta Fondi possiamo constatare che tra il 2020-21 potevamo contare sul supporto di circa 27.000 donatori individuali, numero gradualmente cresciuto fino ad arrivare a più di 30.500 sostenitori nel 2023.
- **Aumentare i donatori corporate e fondazioni.** Perché sono un attore di cambiamento che non può rimanere escluso, che lavora sul territorio e che può agire sempre di più con responsabilità sociale. Anche questo numero è progressivamente cresciuto nel corso degli ultimi 5 anni: se nel 2019 erano 34 le fondazioni e corporate che donavano per noi, nel 2023 sono passate a 86, con una donazione complessiva di più di 1.600.000 euro, raddoppiata rispetto al 2019.

	2019	2020	2021	2022	2023	nel periodo
Donatori individuali per anno di donazione	24.235	27.103	27.097	27.519	30.567	26%
Corporate e fondazioni donanti per anno di competenza	34	53	50	78	86	153%
	748	872	954	1.502	1.606	115%

## b) Le nostre persone

Mettere al centro le persone significa investire nelle risorse che quotidianamente lavorano insieme e costruire un'organizzazione che guarda nella stessa direzione, con partecipazione: valorizzare dunque le

competenze individuali per un'azione collettiva. Vogliamo essere un'organizzazione efficace e motivata in tutto il mondo. Per questo abbiamo lavorato per:

- **Avere uno staff motivato e aderente ai valori dell'organizzazione.** Per analizzare questo dato abbiamo tenuto conto di due rilevazioni interne alla Fondazione. La prima è avvenuta nel 2023 e ha coinvolto lo staff in Italia: un campione di 49 dipendenti e 10 co.co.co, 44 donne e 15 uomini, il 46% con più di 5 anni di anzianità di servizio. Dai risultati è emerso che il 75% degli intervistati si è dichiarato soddisfatto dell'ambiente lavorativo nel suo complesso, il 92% di conoscere molto bene la vision e la mission dell'organizzazione e l'88% di condividere e identificarsi nei suoi valori. Il secondo si è svolto a giugno del 2023 e ha coinvolto 79 colleghe e colleghi espatriati nei paesi. Il sondaggio ha restituito una fotografia del personale espatriato prevalentemente della fascia d'età 30-40 e nell'organizzazione da 1 a 5 anni, con una leggera prevalenza maschile (54%). Oltre il 70% consiglierebbe di lavorare in WeWorld (sia nel proprio paese o in altri), mentre l'82% ha dichiarato che se dovesse cambiare duty station per motivi personali, considererebbe di continuare con l'organizzazione. Come risposta a quali fossero i nostri valori aggiunti rispetto alle altre ONG italiane è emerso il supporto tecnico e alla progettazione così come l'area di finance, logistica e procurement.
- **Aumentare la capacità di attrarre e formare staff locale eccellente sul territorio.** Secondo i dati raccolti dal 2020 al 2023, in media il 65% dello staff locale ha conseguito una laurea e il 2% anche un dottorato, il 64% ha una qualifica da officer o specialist, mentre il 9% ne ha una da manager. Osservando nello specifico il termine di questo triennio, nel 2023 sono stati fatti contratti per 814 persone in loco. Complessivamente nel 2023 lo staff locale ha partecipato a 3721 giornate di formazione, quindi in media 4 giorni e mezzo dedicati alla formazione per dipendente. All'inizio del periodo (2019), questo dato si attestava a 1 giorno e mezzo di formazione all'anno.
- **Attrarre staff di alto livello professionale.** Prendendo come riferimento il termine di questo ciclo strategico, il 31 dicembre 2023 lavoravano per noi 201 persone, di cui 64 dipendenti e 5 tirocinanti/stagisti negli uffici di Milano e Bologna, e 131 co.co.co di cui 46 impiegati in Italia e 85 nel mondo. Il 64% risulta aver conseguito una laurea e il 17% un master di almeno 12 mesi. Riguardo alla qualifica, il 45% dei lavoratori dipendenti risulta essere di 1° o 2° livello, mentre il 56% dei collaboratori continuativi presenta un livello A o B. Inoltre, tenendo conto delle entrate e delle uscite del personale dal 2020 al 2023, al termine di questi anni il nostro staff gestito dall'Italia può contare 69 lavoratori e lavoratrici in più, di cui 16 dipendenti e 53 persone con contratto di collaborazione continuativa.

### c) Come lavoriamo

Interventi simili possono portare risultati molto differenti a seconda delle metodologie e dell'approccio. Per questo il modo in cui lavoriamo rende ancora più solidi ed efficaci i nostri interventi. Non conta solo la scelta dei target, dei settori e dei paesi. Conta il modo in cui si costruiscono e implementano le attività. Tenere sempre al centro le persone, valorizzando le reti e l'innovazione, unendo advocacy e interventi diretti, monitorando e rendendo disponibili a tutti i risultati creando spazio per le persone. Dar voce ai bisogni, per mettere a fuoco i diritti negati, perché dalla visibilità spesso passa l'attenzione e scaturisce l'intervento.

- **Siamo sul campo, con una relazione diretta con le persone per assicurare l'ascolto della loro voce e un aiuto diretto.** In 26 paesi del mondo le nostre sedi locali assicurano una risposta tempestiva ed efficace, anche in contesti di emergenza. Il nostro approccio prevede di mantenere una presenza

costante sul campo e un rapporto diretto con le beneficiarie e i beneficiari. A termine di questo ciclo strategico, nel 2023, di tutte le persone che hanno lavorato con noi l'88% sono state impegnate direttamente sui progetti e il 12% in funzioni di supporto generale, come le attività relative a comunicazione e raccolta fondi. Allo stesso tempo crediamo da sempre nella collaborazione costante con i partner locali e il nostro lavoro sul campo in molti casi è frutto di collaborazioni decennali con alcuni di questi. Negli ultimi anni, inoltre, siamo stati al fianco di partner in situazioni di emergenza anche all'interno di paesi in cui non operiamo direttamente: nel 2022 con la presa del governo Talebano in Afghanistan siamo intervenuti rapidamente grazie alle relazioni costruite negli anni con le organizzazioni e la società civile locale.

- **Abbiamo un approccio comunitario e di empowerment per rafforzare le organizzazioni locali e la resilienza delle comunità.** Crediamo nel coinvolgere le comunità all'interno dei nostri progetti. Per questo, nel triennio in analisi, oltre un terzo dei progetti ha avuto almeno uno stakeholder comunitario: comunità, cooperative sociali, consorzi, società civile in generale. A questo si affiancano quasi 40 progetti all'anno implementati con una metodologia che è parte dai bisogni delle comunità: Community Protection Approach (CPA), Integrated Protection, Nexus. In particolare, la CPA è una metodologia unica che fornisce un disegno di ricerca partecipativa multilivello e a metodo misto, basato su un quadro teorico di protezione e su un sistema di analisi, programmazione integrata e monitoraggio dei fattori causali dei bisogni e dei problemi di una popolazione. Lo sviluppo della CPA in Medio Oriente e poi America Latina ha permesso di sperimentare un approccio che ha inteso incrementare le capacità delle comunità e degli individui di prendere decisioni informate sulla propria sicurezza, di organizzare le proprie risorse e i propri sforzi per ridurre l'esposizione ai danni e di sviluppare strategie locali per aumentare la protezione dall'accesso ostacolato a una vita sicura e dignitosa. Nel 2021 la nostra CPA è stata premiata da InterAction come miglior approccio Result-Based Protection.
- **Garantiamo la qualità dei nostri interventi con monitoraggio e valutazione basati su dati, evidenze e il principio di costo/efficienza.** Per raggiungere questo obiettivo, dal 2020 a oggi è stato messo in piedi un controllo di gestione che punta a monitorare con efficienza l'andamento economico dell'organizzazione, a partire dalle *business units* identificate nelle aree di Programmi Internazionali e Domestici. Nel corso dell'ultimo triennio abbiamo posto particolare sforzo ed attenzione nella qualità degli interventi strutturando un'area denominata Project Development and Knowledge Management (PDKM) che garantisce il supporto alla scrittura di proposte sia dal punto di vista dell'elaborazione e sviluppo di idee progettuali, analisi della pertinenza e controllo qualità, sia dal punto di vista tecnico con il supporto di esperti settoriali che forniscono assistenza durante l'implementazione e garantiscono la capitalizzazione delle buone pratiche e delle lezioni apprese. Grazie a questa collaborazione tra dipartimenti tra il 2020 e il 2023, ogni anno in media 78 proposte hanno ricevuto supporto e revisione dall'area PDKM, e più della metà di queste (in media il 57%) sono state approvate (dati misurati grazie allo sviluppo della piattaforma PRISMA). Per il prossimo ciclo strategico si sta strutturando un nuovo sistema MEAL (Monitoring, Evaluation, Accountability, and Learning) che permetterà di andare oltre il monitoraggio dell'efficienza dei progetti misurando l'impatto e l'efficacia dei nostri progetti, sistematizzando e capitalizzando le esperienze per renderle disponibili dentro e fuori l'organizzazione. In linea con questo obiettivo generale, infine, nel 2023 ci siamo dotati della unità Quality, Legal & Compliance per agire nel pieno rispetto di valori, principi e presupposti etici e legali, in conformità con i propri sistemi e procedure, garantendo massima trasparenza e il rispetto dei più elevati standard di qualità applicabili.
- **Valorizziamo l'innovazione e lavoriamo in Rete creando relazioni di valore in Italia e nel mondo.** È importante aumentare la nostra presenza a livello internazionale nelle reti, nelle alleanze e con

partenariati rilevanti, dando così ancora maggiore sostegno e forza ai nostri interventi. Nel 2023 partecipiamo attivamente in 31 reti e associazioni nazionali e internazionali condividendo valori, metodologie e finalità. Nei paesi dove lavoriamo, inoltre, partecipiamo attivamente in: tavoli di lavoro su politiche e servizi coordinati da istituzioni locali e nazionali; reti di coordinamento tra le Ong internazionali che operano nelle aree target dei nostri interventi; gruppi di coordinamento (Cluster) della risposta umanitaria a livello globale, nazionale e locale, promossi da ILO, UNHCR, UNICEF, UNDP, WFP nei settori relativi alle nostre attività riferimento. Come WeWorld partecipiamo in 7 tipi di cluster diversi in 14 paesi (*per l'elenco dettagliato delle reti, associazioni, tavoli e gruppi di lavoro e cluster in cui partecipiamo rimandiamo di seguito, all'interno della valutazione della quarta ambizione della strategia 2020-2023*). Ogni nostro progetto prevede il coinvolgimento di stakeholders di diverso tipo (inclusi centri di ricerca, università, cluster, reti e organizzazioni internazionali) e in generale lavoriamo sempre per implementare progetti che includano e mettano in rete altri partner locali o internazionali. Nel 2023, ad esempio, su 179 progetti implementati ben 121 hanno previsto il coinvolgimento attivo di altri partner. Dal 2020 siamo inoltre parte della rete di ChildFund per aumentare la nostra possibilità di intervento nei paesi in cui sono presenti anche gli altri membri dell'alleanza.

- **Raccogliamo e rendiamo disponibili dati dal campo per attività di Advocacy, sensibilizzazione ed educazione.** Dal 2013 abbiamo un Centro Studi che produce indagini, rapporti e indici su tematiche di interesse dell'organizzazione con due principali obiettivi: produrre nuova conoscenza, indirizzando così progettazione e advocacy, e raccontare i nostri interventi. Nei primi anni il Centro Studi si è concentrato prevalentemente sui programmi domestici, producendo ricerche relative a parità di genere e violenza contro le donne, benessere dei minori e diritto all'educazione in Italia. Dal 2015, il Centro Studi produce il WeWorld Index, un indice sull'inclusione di donne e minori nel mondo, che per diverso tempo è stata l'unica pubblicazione di stampo internazionale. A partire dal ciclo strategico 2020-2023 il Centro Studi ha iniziato a dedicare risorse per ampliare la produzione guardando ai programmi internazionali. Per questo, nel 2023, è stato lanciato l'Atlante WE CARE, sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo. Con il WASH Atlas, uscito a marzo 2024, sono stati creati nuovi processi partecipativi per la raccolta di informazioni dal campo, nell'ottica di rendere il Centro Studi un'area a servizio dell'intera organizzazione e, pertanto, orientato a produrre sempre più ricerche legate ai nostri progetti nei paesi e a tematiche internazionali. Le ricerche che produciamo attraverso le progettualità europee, invece, attualmente non vengono redatte direttamente dal Centro Studi, ma da figure esterne di consulenza, università o altri centri di ricerca, in collaborazione con il nostro staff se le ricerche riguardano paesi in cui operiamo. L'intento comune a tutte le pubblicazioni dell'organizzazione è quello di proporre un linguaggio semplice e accessibile a tutti e tutte, con l'obiettivo primario di divulgazione, senza andare a discapito della loro credibilità e rigore metodologico.
- **Abbiamo un approccio di comunicazione che ha sempre al centro la dignità delle persone.** Per noi fare comunicazione significa difendere i diritti e dare spazio alle persone e alle comunità con cui lavoriamo tutti i giorni in tutto il mondo. Siamo impegnati per raccontare la complessità dei nostri interventi mettendo al centro le storie di chiunque sia ai margini, geografici e sociali, in Italia, nelle aree di emergenza e in tutti i Paesi in cui operiamo. Con questa prospettiva sono nati alcuni dei nostri progetti sul campo che hanno reso protagonisti diretti le persone che lavorano con noi e con cui lavoriamo. Per farlo ci siamo avvalsi di diversi strumenti che ci hanno permesso di fare un racconto che mettesse al centro le storie delle persone che incontriamo tutti i giorni e le loro prospettive: un ruolo centrale l'hanno avuto la fotografia e il videomaking. È con questo approccio che sono nati "Side by side", "Vies Collinaires" e "Nosso Olhar - Punti di vista": due documentari e un progetto fotografico realizzati in sinergia con le comunità con cui lavoriamo ogni giorno in

Mozambico e Burundi che hanno scelto di raccontare l'impatto dei progetti di cooperazione e di emergenza all'interno delle loro comunità, attraverso riprese con action cam e scatti realizzati direttamente dai e dalle *right-holders*, le persone al centro dei nostri progetti. La buona pratica ha ispirato, nel 2024, nuove progettualità simili in Kenya e Tanzania. In tutti i materiali di sensibilizzazione e comunicazione, anche quando realizzati con professionisti esterni alle comunità, abbiamo sempre messo al centro le voci delle persone protagoniste del lavoro. È il caso di "Il prezzo della Terra", il lavoro fotografico e il documentario realizzato per noi da Alessandro Cinque tra Perù, Bolivia ed Ecuador per raccontare il lavoro che facciamo al fianco dei difensori e delle difensore dei diritti umani e dell'ambiente e al contempo far vedere gli impatti nefasti dell'estrazione mineraria sui loro territori: un lavoro strategico che ha voluto indagare anche il nostro modello economico e consumistico europeo, legandosi in questo modo alle nostre campagne di advocacy a livello europeo sulla Due Diligence. In Italia, invece, la fotografa Arianna Arcara del collettivo Cesura, ha incontrato le ragazze con cui lavoriamo all'interno del nostro programma Frequenza 200 per un racconto sugli stereotipi di genere con cui devono fare i conti ogni giorno. Tutti i lavori sono stati oggetto di diffusione sulle principali testate nazionali e i prodotti sono stati presentati poi in talk, eventi o mostre e nei nostri due festival, WeWorld Festival e Terra di Tutti Film Festival.



### d) Cosa facciamo

Nella strutturazione della strategia, avevamo racchiuso in pochi punti il nocciolo della nostra azione sul territorio. Abbiamo parlato di bisogni, perché la nostra azione sarebbe stata inutile se non avessimo risposto alle necessità delle persone, ma abbiamo tenuto al centro anche il lavoro più ampio sul cambiamento delle politiche e sulla crescita delle comunità in tutto il mondo in termini di conoscenza, perché un cambio di approccio e mentalità possa sempre accompagnarsi agli interventi diretti e costruire un mondo più equo, insieme.

- **Sviluppiamo programmi per garantire i diritti e rispondere ai bisogni delle comunità (salute, acqua, educazione, alimentazione, migrazioni e parità di genere).** Perché i diritti sono al centro del mondo che vogliamo costruire. Rispondiamo ai bisogni con interventi concreti, che possano garantire non solo la risposta alla necessità momentanea, ma il godimento dei diritti associati a quei bisogni. Lavorare su salute, acqua, educazione e alimentazione vuol dire tenere sempre al centro il diritto all'istruzione, alle cure mediche, a una corretta nutrizione e all'acqua pulita. In questi tre anni, in media, il 90% dei nostri programmi è stato sviluppato all'interno dei 7 settori di intervento individuati nella nostra Theory of Change, in stretta comunicazione tra loro per incontrare quanti più bisogni delle comunità e interagire con la complessità e peculiarità di ciascun contesto di intervento. Nel 2023, di 160 progetti implementati in 26 paesi nel mondo, 58 hanno riguardato il settore Educazione, 39 Acqua, 18 Salute, 12 Human Mobility, 19 Diritti e Parità di Genere, 40 Fame Zero e 17 Cambiamento Climatico. Grazie a questi dati, oltre a un graduale aumento del 5% del numero di progetti implementati a partire dal 2020, si può notare un intervento sempre maggiore nei settori Fame Zero e Cambiamento Climatico (i cui programmi sono aumentati del 25%). Permettere un accesso sicuro a tutti i diritti essenziali e garantire il nesso tra questi vari diritti attraverso diversi settori, è un'operazione complessa e dispiegata nel tempo. Un caso esemplare è il nostro intervento in Siria, dove dopo la guerra e il terremoto del 2022, forniamo aiuti umanitari, supporto a chi è in stato di necessità, in tutti i modi in cui riusciamo a farlo e con le competenze a nostra disposizione: riparo, cibo, energia, educazione, acqua, riabilitazione di infrastrutture. In particolare, diamo supporto per garantire accesso a un'educazione di qualità e ad acqua sicura e in quantità sufficiente. Lo facciamo lavorando sulla riabilitazione di infrastrutture e sulla formazione al personale degli enti pubblici che si occupano della gestione dell'educazione e dell'acqua. Poniamo l'accento sull'aspetto igienico-sanitario distribuendo beni di prima necessità, dai kit igienici a quelli per l'inverno per sopperire al freddo, perché molte persone vivono senza più una casa, o in case distrutte dalla guerra. Recentemente abbiamo inoltre iniziato a lavorare su *early recovery* e *livelihood* per cercare, sempre dal punto di vista umanitario, di supportare la formazione professionale di giovani e creare un collegamento col mercato del lavoro, perché sebbene sia vero che è in corso una crisi umanitaria, e che i bisogni sono spesso di base, la società siriana non può ripartire senza opportunità di sostentamento. È dunque necessario supportare lo sviluppo delle capacità locali per creare attività generatrici di reddito e rendere la popolazione più resiliente.
- **Interveniamo in emergenza costruendo le basi per lo sviluppo con un approccio partecipativo e rafforzando la società civile.** Perché intervenire in contesti di crisi, di emergenza sanitaria, di crisi protratta, per noi vuol dire aiutare le persone a superare quel momento e a costruire il proprio futuro, vuol dire dare supporto alle comunità che lottano per i propri diritti senza imporre modelli preconfezionati e soluzioni non sostenibili. Ad oggi, dei 160 progetti implementati, la metà riguarda interventi di emergenza-sviluppo con approccio Nexus, *Disaster Risk Reduction*, post emergenza e di *rehabilitation*. Il numero di questi interventi inoltre risulta aumentato del 40% rispetto al 2020. Siamo stati operativi in nuovi contesti di emergenza già all'inizio del nostro ciclo strategico quando, nel 2019 in Mozambico, grazie al coordinamento con alcune associazioni locali, ci siamo da subito

attivati per far fronte alle due emergenze causate dai cicloni Idai e Kenneth, attraverso un aiuto diretto nell'emergenza: acqua pulita, salute, assistenza e servizi igienico sanitari. Nella Provincia di Manica, tra le più colpite dal ciclone Idai, il nostro personale locale ha installato latrine d'emergenza e distribuito filtri e secchi per la potabilizzazione e raccolta dell'acqua. Dopo l'emergenza, abbiamo attivato dei programmi per ripristinare le risorse economiche in modo che le comunità potessero agire autonomamente attraverso la distribuzione di sementi e kit agricoli. Con lo stesso approccio in questi anni abbiamo ampliato le nostre operazioni di risposta non solo alle emergenze legate a eventi climatici estremi ma anche a conflitti, come nel caso della guerra in Ucraina, dove siamo intervenuti immediatamente a marzo 2022 in soccorso alle persone costrette a lasciare la loro casa nelle aree dell'est del Paese, attivando sin dalle prime ore i partner in loco e avviando in seguito una presenza stabile di risposta all'emergenza. Contemporaneamente abbiamo deciso di intervenire in Moldavia, dall'inizio del conflitto, uno dei confini più caldi nel fronte della guerra in Ucraina che quindi è subito diventato luogo di accoglienza per molte famiglie in difficoltà. Ad oggi abbiamo sostenuto oltre 20.000 persone nel Paese, in particolare donne, bambini e bambine, con un approccio multisettoriale. I più recenti interventi in emergenza nel corso del 2023, infine, sono avvenuti sia in contesti dove siamo già presenti da anni – in Siria in seguito al terremoto di febbraio; in Libia con le inondazioni di settembre; in Afghanistan dopo al terremoto di ottobre; a Gaza in risposta ai bombardamenti e alla crisi umanitaria in corso da ottobre – sia in contesti recenti quali il Marocco, in seguito al terremoto di settembre insieme al nostro partner locale.

- **Includiamo azioni di sensibilizzazione e advocacy nei nostri programmi per creare le condizioni perché tutte le persone possano godere e reclamare l'accesso ai diritti.** Perché il cambiamento passa anche attraverso il lavoro sulle politiche, locali, nazionali e globali, e attraverso una crescita collettiva, di conoscenza e competenze. Possiamo evidenziare che dal 2020 al 2023 i programmi che hanno previsto specifiche attività di advocacy ed educazione alla cittadinanza globale sono aumentati del 12%. Il nostro coinvolgimento in campagne di advocacy internazionali come la Campagna Globale per l'Educazione o europee come Justice is Everybody's Business della European Coalition for Corporate Justice hanno inoltre permesso di ampliare l'azione politica connessa alle nostre progettualità. Allo stesso modo lo hanno fatto azioni collettive e ricerche pubblicate grazie ad alcuni nostri progetti che hanno coinvolto vari attori pubblici, la stampa e la società civile. Un esempio virtuoso è quello delle ricerche su gravi forme di sfruttamento lavorativo di donne migranti e italiane in agricoltura del progetto #OurFoodOurFuture che, in particolare quella svoltasi in Toscana, ha generato inchieste sulla stampa come l'Espresso e interrogazioni parlamentari alla camera e al senato. Altro esempio virtuoso è stata la petizione europea portata avanti all'interno del progetto #ClimateOfChange che chiedeva all'Europa un impegno concreto per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici su ambiente e persone che ha raccolto, dall'Italia, oltre 40 mila firme (oltre 113 mila a livello europeo grazie al partenariato). Un aspetto da considerare, in particolare per il nostro intervento in Italia, è che il lavoro del Centro Studi, nel suo intento di creare conoscenza e dibattito pubblico su tematiche sociali rilevanti, in certi casi è autonomo e che non tutte le campagne di advocacy che abbiamo lanciato hanno un riscontro nella sua progettazione. Seppure l'intento sia quello di tradurre le nostre campagne in programmi correlati (come, ad esempio, non è successo con la campagna per i congedi di paternità o per il prolungamento estivo del calendario scolastico) questa autonomia ha portato anche a ottimi risultati, come nel caso della nostra azione di advocacy (che con la nuova Legge di Bilancio rimane ancora aperta) sulla Tampon Tax. Nel 2021 infatti, grazie anche alle nostre azioni di advocacy, la Ragioneria Generale dello Stato aveva rivisto il gettito necessario per abbassare la Tampon Tax al 10% nella Legge di Bilancio del 2022, per poi arrivare a un'ulteriore riduzione al 5% nel 2023. Un'ulteriore sfida, nel mettere assieme la nostra azione di advocacy, il Centro Studi e i nostri programmi in Italia e nel mondo, è quella partita nel 2024 con il lancio della campagna per la Giustizia Mestruale.

### e) Con chi lavoriamo

All'inizio del ciclo strategico 2020-2023, avevamo identificato tre target principali dei nostri programmi in Italia e nel mondo. Abbiamo scelto di non elencare tutte le sfumature del nostro lavoro, consapevoli che evidenziarne solo tre avrebbe direzionato fortemente la nostra azione negli anni successivi, ma certi che il modo di lavorare che da sempre ci contraddistingue, lavorare con le comunità, avrebbe garantito le ricadute positive del nostro lavoro sui gruppi e non unicamente sui singoli, evitando di lasciare indietro persone e fasce deboli.

- **Donne, bambine e bambini.** Perché da sempre le più colpite nelle emergenze e le più escluse nella crescita e nello sviluppo. Perché il lavoro di cura e di educazione è sempre sulle spalle delle donne. Perché lavorare per costruire un futuro migliore per i bambini, vuol dire dare una possibilità in più alle future donne di avere una vita migliore. Per questo, in questi tre anni la nostra attenzione verso donne, bambini e bambine è stata costante: dal 2020 al 2023 i progetti che hanno avuto al centro beneficiarie donne sono stati sempre più del 50%, e ad oggi, di quasi 10 milioni di beneficiari diretti (aumentati rispetto ai 7 milioni nel 2020) più di un terzo sono bambini e bambine. Il nostro focus sui diritti delle donne e dei minori nel mondo è inoltre stato evidenziato dalle pubblicazioni del WeWorld Index, che nella sua ultima edizione del 2022 ha valutato a livello globale il livello di inclusione ed esclusione di donne, bambine e bambini, fotografandone le condizioni di vita in circa 170 paesi del mondo. Dal 2024, il WeWorld Index diventerà un prodotto di ChildFund Alliance (rinominato World Index), anche se la ricerca continuerà a essere coordinata da noi.
- **Giovani attrici e attori del cambiamento locale.** Perché la crescita in cui crediamo e per cui lavoriamo ogni giorno è quella in cui il potere di decidere del proprio futuro viene dato alle persone che quel futuro dovranno viverlo. Durante quest'ultimo triennio sono stati implementati in media circa 50 progetti che hanno coinvolto strettamente giovani da tutto il mondo. Per renderli protagonisti abbiamo chiesto loro di raccontarci le loro prospettive, preoccupazioni e speranze, dando loro gli strumenti e le occasioni per raccontarsi. Lo abbiamo fatto portando una delegazione di ragazze alla COP26 grazie al progetto #ClimateOfChange, affidando ad un'agenzia di giovani dal background migratorio il racconto dei nuovi italiani e italiane con la serie "L'ora alternativa" realizzata all'interno del progetto SHAPE e progettando in sinergia nuovi luoghi per l'apprendimento, al fine di prevenire l'abbandono scolastico, con il progetto "Scuola delle competenze". Tutto questo è stato possibile grazie anche ai progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale (con un target di età dai 15 ai 35 anni), per formare cittadine e cittadini consapevoli delle dinamiche globali, e ai progetti europei che riuniscono volontari e organizzazioni di diversi paesi offrendo un percorso di volontariato, come nel caso del programma EU Aid Volunteers (concluso nel 2022) ed European Solidarity Corps (dedicato principalmente a persone tra i 18 e i 30 anni). In generale, solo nel 2023 abbiamo raggiunto oltre 3 milioni 800 mila tra bambini, bambine e giovani nella fascia d'età under 18 tra progetti di emergenza sviluppo e advocacy. In particolare, oltre 37 mila giovani sono stati formati o ingaggiati come moltiplicatori di cambiamento all'interno di progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale.
- **Comunità vulnerabili.** Perché nessuna persona deve rimanere indietro e perché questo avvenga serve avere una forte attenzione e interventi mirati e solidi a tutela delle comunità più deboli, nei contesti di emergenza e di crisi e nello sviluppo. Le persone in condizioni di vulnerabilità sono state sempre al centro della nostra azione. Particolare attenzione viene data nei confronti di chi è dovuto scappare a causa di una guerra o altre gravi minacce per la propria vita, abbandonando la casa, gli affetti e il lavoro. Allo stesso tempo, abbiamo rivolto molte delle nostre azioni verso gli sfollati interni, le persone rifugiate e quelle migranti nelle varie parti del mondo, Italia compresa. Dalle

300.000 persone raggiunte direttamente dai nostri progetti nel 2020, siamo arrivati a più di 740.000 nel 2023. Dal 2022, inoltre, abbiamo cominciato a mappare le persone anziane e le persone con disabilità coinvolte nei nostri progetti, a volte meno visibili ma non per questo meno a rischio. Nel 2023 costituiscono quasi 700.000 individui (448.459 le persone anziane e 231.393 quelle con disabilità).



## f) Le ambizioni

In questi tre anni, il nostro percorso attraverso le cinque linee strategiche che ci eravamo posti come cruciali per un nostro miglioramento ha contribuito al perseguimento delle quattro ambizioni chiave di WeWorld per il 2023. Per valutare il raggiungimento di queste, è stato indispensabile ascoltare suggerimenti e valutazioni di diverse persone esterne all'organizzazione con cui lavoriamo in Italia e nel mondo. Abbiamo raccolto il pensiero di 13 stakeholders che abbiamo intervistato al termine di questo ciclo strategico. Dunque: chi volevamo essere nel 2023?

### 1) Uno dei principali attori sui diritti delle donne e dei bambini in Italia e nel mondo.

Gli stakeholders intervistati hanno in larga misura considerato WeWorld come uno dei principali enti del Terzo Settore attivi nella promozione dei diritti dei bambini (il 66%) e delle donne (l'89%). Come principali punti di forza della nostra organizzazione su questo punto sono stati rilevati: la competenza ed efficacia nei

nostri interventi; la capacità di radicarsi sul territorio e creare partnership, con una comunicazione efficace e campagne coinvolgenti; una progettualità forte sui diritti delle donne e l'empowerment femminile; un focus integrato sui diritti delle donne e i diritti dei minori; una presenza costante nel dibattito sui diritti di donne, bambine e bambini. Riportiamo alcuni pensieri.

*WeWorld è uno dei componenti essenziali del network di cui facciamo parte, è un attore molto attivo, soprattutto negli ultimi 3 anni. Nel nostro network WeWorld riesce a trasmettere la sua capacità di analisi e affidabilità, ed è diventata un punto di riferimento sul tema della violenza di genere. (Arianna Saulini, SavetheChildren).*

*WeWorld si è dimostrata efficace nel reinserimento delle donne sopravvissute alla violenza, fondamentalmente per tre punti: ha una progettualità a 360 gradi sui diritti delle donne (empowerment dalle ragazze minorenni fino alle donne vittime di violenza, con un focus non solo su fatti già accaduti ma anche sulla prevenzione); possiede una focalizzazione su sia donne che diritti dell'infanzia; è un'associazione internazionale che però ha grosse antenne di lavoro sul territorio. (Elena Shneiwer, CDP).*

*Sui diritti dei minori, apprezzo l'approccio integrato all'educazione, ho apprezzato il loro lavoro a Ventimiglia coi MSNA e trovo molto importante il WeWorld Index. (Daniela Invernizzi, UNIMIB).*

Nel quadro di valutazioni ampiamente positive, non mancano però spunti di riflessione e miglioramento.

*WeWorld è anche conosciuta per il lavoro che fa sul genere, anche su questo dovrebbe essere più vocale e più evidente. Per esempio, policy paper, advocacy, conferenze, sensibilizzazione, anche stimolare una competizione positiva tra le ONG su questo tema. Potrebbero chiedere: "perché non si fa di più riguardo al genere? Cosa stai facendo tu come amministratore nel settore per lavorare meglio su questi temi, e come io WeWorld posso aiutarti in termini di competenze?" Un po' come è stato fatto per la Libia e la sensibilità ai conflitti. (Marta Collu, AICS).*

*Se riusciamo potremmo supportare altri Spazi Donna WeWorld: noi siamo aperti a sostenerli anche su altri progetti che potrebbero suggerirci loro. Quello che potrebbe fare WeWorld ancora di più sono altre tavole rotonde con altre aziende, per favorire incontri e networking da cui possono scaturire opportunità. (Ione Volpe, Fater).*

*Con le reti anti violenza - non solo istituzionali - abbiamo fatto un accordo, perché ci siano delle corsie preferenziali per l'inserimento lavorativo all'interno del centro per l'impiego pubblico. Potremmo fare una convenzione anche con WeWorld. (Diana De Marchi, Comune di Milano).*

Le persone intervistate hanno infine dichiarato che WeWorld è una delle prime ONG che le verrebbero in mente se volessero realizzare un progetto per la promozione dei diritti delle donne (l'88%) o dei bambini/bambine (72%).

## **2) Un'organizzazione riconosciuta come trasparente, affidabile e capace di valorizzare il lavoro sui territori con una voce nuova e dalla parte delle persone.**

Con un focus principalmente legato al nostro lavoro in Italia, gli stakeholder intervistati hanno indicato WeWorld come un'organizzazione con: ottime capacità di analisi, affidabilità, costanza e lavoro in rete; una visione globale e un'azione locale, internazionale e in Italia; una grande capacità di stakeholder engagement, e un saper creare relazioni positive ed essere un punto di riferimento sul territorio; una capacità di presentare i dati efficacemente e in maniera chiara e affidabile; una comunicazione efficace e innovativa.

*Ho sempre fatto riferimento ai dati di WeWorld, il centro studi è particolarmente importante. Comunica i dati con un linguaggio non troppo complesso e riesce a trasmetterli anche a un pubblico non specializzato. Le attività di sensibilizzazione sono ben studiate, ben realizzate ed esposte, non solo graficamente. Data l'importanza che ha la comunicazione, sono stati bravi a stare dietro al ritmo e alla comunicazione politica. (Marwa Mahmood, Comune di Reggio Emilia).*

*Una cosa positiva su WeWorld: ho partecipato a livello personale al loro festival a Milano e sono rimasta piacevolmente colpita, Bellissima atmosfera, informale, sono sempre delle belle occasioni. Mettono sempre su degli ottimi tavoli di discussione (con figure istituzionali, influencer, ecc) e dimostrano sempre di costruire belle relazioni. (Livia Ridolfi, IPSOS).*

Nel quadro di una generalizzata impressione di una capacità di innovazione di WeWorld, soprattutto nelle modalità di coinvolgimento e comunicazione, dalle interviste sono emersi temi e spunti specifici quali: il legame tra violenza di genere e abusi all'infanzia e all'adolescenza, quindi violenza domestica subita e assistita; la connessione tra le attività degli Spazi Donna WeWorld e il WeWorld Festival; il tema della paternità, in relazione all'occupazione femminile e il congedo di paternità; il nesso tra cambiamenti climatici e migrazioni indotte dal clima; una grande capacità di stakeholder engagement e un approccio dell'organizzazione che prevede sempre la valutazione dell'impatto dei propri progetti.

I principali ambiti di miglioramento e sviluppo proposti a WeWorld dagli stakeholders sono: una maggiore valorizzazione di materiali e strumenti (es. report) per attività di advocacy e formazione di educatori; un rafforzamento dell'attività di advocacy, anche con attività di sensibilizzazione e pressione diretta a livello parlamentare e ministeriale; una più marcata capitalizzazione dell'esperienza all'estero per trasferirla maggiormente nella gestione di alcuni temi in Italia.

*La comunicazione di WeWorld non è sempre battente. Le ONG con cui collaboro hanno tutte un centro studi, forse anche più strutturati, con una capacità generativa di rapporti basati su tantissime fonti. Questo grazie anche a dei data hub, dove vengono raccolte tutte le metriche che disegnano delle mappe del Paese e che sono facilmente interrogabili rispetto alle grandi questioni che riguardano i beneficiari di riferimento. Questo secondo me è uno dei possibili strumenti che una ONG può attivare e in futuro sarà sempre più importante disporre e dividerlo con il pubblico. (Chiara Ferrari, IPSOS).*

*Dal mio punto di vista è centrale lavorare sulla condizione delle donne nel mondo provando a rapportarla con la condizione qui. Noi abbiamo parlato tanto, per esempio, dell'Afghanistan, però sempre con un'ottica emergenziale. Invece, io credo che sia assolutamente utile - per esempio all'interno di un festival - provare a far emergere i tanti conflitti di genere nelle diverse parti del mondo. (Elena Lattuada, Comune di Milano).*

### **3) L'organizzazione italiana di riferimento in Europa e in Italia per la capacità di lavorare tra emergenza e sviluppo con una forte presenza in alleanze internazionali.**

Tutti gli stakeholders che hanno risposto su questo aspetto del nostro lavoro, hanno considerato WeWorld una delle principali ONG/organizzazioni umanitarie in grado di far evolvere un intervento da emergenziale a opportunità di sviluppo e/o di lavorare in contesti che oscillano tra emergenza e sviluppo. I punti di forza dell'organizzazione su questo aspetto sono risultati: essere un punto di riferimento per la sua proattività, esperienza e competenza negli interventi; la sua efficacia, capacità di coordinamento e di autoanalisi; una grande esperienza su policy e advocacy; una buona capacità di tradurre conoscenza ed esperienza sul Nexus in policy; un ottimo approccio con la realtà locale perché poco competitivo, incentrato sul capacity building e la valorizzazione della complementarietà con i partner locali, con molta disponibilità a offrire supporto operativo.

*WeWorld è un'organizzazione leale, trasparente e con un'ottima comunicazione in generale. In Nicaragua, ad esempio, è riuscito a stringere ottime partnership ed essere una fonte di rafforzamento per le ONG locali, di cui c'è molto bisogno ora. (Ana Villamil, AECID).*

*WeWorld è attiva, c'è sempre stata stabilità, coerenza e costanza nel suo intervento, un punto di riferimento nel Working Group. È sempre stata brava anche a tradurre la teoria sul Nexus nella pratica, a renderla operativa e tradurla in joint programming e joint analysis. (Francesca Giubilo, VOICE).*

A termine del ciclo strategico, il 2023 ci ha visti impegnati su più fronti nel settore degli aiuti umanitari. In quanto membri della rete VOICE abbiamo partecipato al Forum Umanitario Europeo a Bruxelles e, in momenti apicali della revisione del budget europeo (MFF revision), abbiamo chiesto maggiori finanziamenti sulle crisi dimenticate. Abbiamo inoltre lavorato sul Nexus, contribuendo alla definizione e adozione delle linee guida da parte di AICS. Inoltre, insieme a ChildFund Alliance, abbiamo contribuito a redigere e portare uno statement per l'Executive Board di UNICEF sulla situazione nel Sahel. Oltre alle sfide di advocacy internazionale sempre aperte, dalle interviste effettuate sono emerse inoltre varie proposte progettuali: interventi su settori di emergenza in crescita (come il Cambiamento Climatico, per Francesca Giubilo di VOICE) e nuovi beneficiari e aree geografiche in condizioni di necessità (come i popoli indigeni dei Caraibi, per Ana Villamil di AECID).

*Vista la loro esperienza sul Nexus, WeWorld potrebbe anche lavorare in termini di Donne, Pace e Sicurezza, dove per ora ci sono solo piccole ONG, un settore che si collega anche al sostegno alle organizzazioni locali e le donne leader (Marta Collu, AICS)*

*Come aree geografiche, c'è un lavoro su Africa Orientale che spero possa proseguire, così come sul Sahel. A livello internazionale consigliamo di lavorare su un'analisi di conflict sensitivity e sul triplo nesso, sul piano più nazionale, con azioni di advocacy e di aggiornamento periodiche. Su Donne Pace e Sicurezza e Giovani Pace e Sicurezza si potrebbe fare formazione anche interna e ci sono sicuramente spazi di collaborazione. (Bernardo Venturi, Agency for Peacebuilding).*

#### **4) Un'organizzazione indipendente e autonoma capace di lavorare sul campo, costruendo reti e con un forte posizionamento su parità di genere, ambiente ed educazione.**

Muovendoci lungo questi temi, oltre al nostro lavoro di advocacy sulla parità di genere che ha messo assieme il centro studi, i vari dipartimenti e le nostre progettualità, come già documentato in questo documento di valutazione, la nostra azione si è focalizzata su ambiente ed educazione. Nel corso di questi anni a diverse latitudini abbiamo indagato sulle conseguenze di un sistema economico sempre più orientato sull'estrattivismo di risorse naturali e umane, evidenziando i nessi tra pratiche locali e modelli globali non sostenibili, come ad esempio quello agroalimentare e quello minerario. Abbiamo lavorato nelle reti della società civile promuovendo la campagna Impresa2030 – Diamoci una Regolata, la campagna europea Justice is Everybody's Business, la campagna Defensores y Defensoras per proteggere i difensori dei diritti umani e ambientali costantemente minacciati per il loro attivismo in America Latina. In questi tre anni abbiamo inoltre continuato la Campagna Globale per l'Educazione affinché l'Italia si impegni maggiormente a favore dell'Educazione in Emergenza e nelle crisi protratte, sostenendo il fondo globale delle Nazioni Unite, Education Cannot Wait e partecipando alla High Level Financing Conference di Ginevra a febbraio 2023, durante la quale l'Italia ha confermato per la prima volta un investimento di due milioni di euro al Fondo.

Riguardo alla nostra capacità di costruire relazioni e alleanze diffuse, ad oggi, al termine della nostra

strategia 2020-2023, partecipiamo attivamente in più di 30 reti e associazioni nazionali e internazionali. Nel dettaglio:

AFIC, Associazione dei Festival Italiani di Cinema per il coordinamento e la promozione delle manifestazioni cinematografiche. ALLEANZA PER L'INFANZIA, think tank di ricercatori e organizzazioni al servizio di bambine, bambini e adolescenti in Italia. ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile per la promozione dell'Agenda 2030. CHILDFUND ALLIANCE, network globale di 11 organizzazioni che lavorano per garantire i diritti dei bambini in più di 70 paesi. WeWorld è l'unico membro italiano dell'alleanza. COALITION TO END CHILD POVERTY\*, iniziativa globale per sensibilizzare, prevenire e contrastare la povertà minorile. COLOMBA, Associazione delle Organizzazioni di Cooperazione e Solidarietà Internazionale della Lombardia. CONCORD Italia, interlocutore dell'Unione Europea per la cooperazione e le politiche per lo sviluppo. CONCORD EUROPE\*, Confederazione Europea delle Ong di cooperazione internazionale allo sviluppo. COONGER, Coordinamento delle Ong della Regione Emilia-Romagna. COORDINAMENTO BUSINESS and HUMAN RIGHTS, piattaforma italiana per promuovere i diritti umani nelle attività di business. EDUCATION CANNOT WAIT (ECW) International Non Governmental Organizations Sub Group per assicurare il dialogo tra le Organizzazioni della Società Civile ed ECW, il primo fondo globale dedicato all'educazione in emergenza. FAIRTRADE Italia, il marchio di certificazione etica del commercio equo e solidale. GLOBAL CAMPAIGN FOR EDUCATION, movimento internazionale che promuove l'educazione come diritto umano. GLOBAL COMPACT, iniziativa delle Nazioni Unite per promuovere sostenibilità e responsabilità sociale. GLOBAL WASH CLUSTER, rete di 77 organizzazioni che si occupano di assistenza WASH alle persone colpite da emergenze. GLOBAL PROTECTION CLUSTER, rete di organizzazioni impegnate in attività di protezione nelle crisi umanitarie, inclusi conflitti, cambiamenti climatici e disastri naturali. GRUPPO CRC, oltre 100 soggetti del Terzo Settore che lavorano per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. ICVA\* network globale di oltre 140 organizzazioni della società civile per una maggiore efficacia dell'azione umanitaria. INEE, rete globale per l'educazione in emergenza per garantire un'istruzione di qualità, sicura ed equa a tutti gli individui, in particolare partecipando attivamente nell'Inclusive Education Task Team. JOINING FORCES\*, nata dall'unione delle 6 maggiori reti internazionali per promuovere i diritti di bambine e bambini. LEGACOOOP, associazione delle cooperative che favorisce la diffusione dei valori cooperativi, della mutualità, dell'economia solidale. LINK 2007, rete di Ong italiane per la promozione delle politiche per lo sviluppo e la cooperazione. PIATTAFORMA delle Ong Italiane MEDITERRANEO e MEDIO ORIENTE, 38 associazioni operanti nel Mediterraneo in Medio Oriente. RETE PARI OPPORTUNITÀ della Regione Lombardia, rete regionale per la promozione di pari opportunità tra uomini e donne. SOCIAL VALUE ITALIA, soggetti profit e non profit per promuovere la cultura e la pratica della misurazione del valore sociale. THE ALLIANCE FOR CHILD PROTECTION IN HUMANITARIAN ACTION\*, per la protezione di bambine e bambini nell'azione umanitaria. VITA, la rivista del non profit italiano, con altre 60 importanti realtà del Terzo Settore. VOICE, rete di 85 Ong europee e internazionali attive in tutto il mondo nell'aiuto umanitario. VOLONTEUROPE, rete che promuove il volontariato, la cittadinanza attiva e la giustizia sociale in Europa e nel mondo. WATER GLOBAL PARTNERSHIP, rete di azione internazionale attiva in 179 paesi per migliorare la gestione delle risorse idriche. WORLD BANANA FORUM, network per il miglioramento sociale ambientale nella produzione delle banane e della frutta tropicale.

(\*Adesione attraverso il network di ChildFund Alliance)

A queste, in particolare nei paesi di intervento, si affiancano ulteriori tavoli di lavoro su politiche e servizi coordinati da istituzioni locali e nazionali, così come reti tra le Ong internazionali che operano nelle aree target dei nostri interventi e gruppi di coordinamento (Cluster) della risposta umanitaria a livello globale, nazionale e locale. Riguardo quest'ultimi, WeWorld è presente nei seguenti cluster:

- Global WASH Cluster
- INEE, rete globale per l'educazione in emergenza
- National WASH Cluster in 9 paesi (Burundi, Libano, Libia, Mozambico, Nicaragua, Palestina, Siria e Ucraina)
- National Education Cluster in 5 paesi (Mali, Moldavia, Mozambico, Palestina e Siria)
- National Protection Cluster in 8 paesi (Burkina Faso, Kenya, Libano, Libia, Moldavia, Palestina, Siria, Ucraina)
- National Food Security Cluster & Cash and Voucher Assistance Working Group in 7 paesi (Afghanistan, Burkina Faso, Burundi, Haiti, Libano, Mali, Ucraina)



## 6 / CONCLUSIONI

Il lavoro di analisi e valutazione del ciclo strategico ci ha portati a rileggere i cambiamenti e le sfide degli ultimi anni, in un contesto di policrisi globali e di nuove emergenze, come la pandemia da Covid-19. I risultati del periodo 2020 - 2023 sono sicuramente positivi, sia in termini di crescita dell'organizzazione nelle risorse e nella capacità di rispondere ai bisogni delle persone, sia nel posizionamento esterno come attore rilevante nella cooperazione internazionale. I prossimi anni ci vedranno lavorare in continuità, ampliando il lavoro nei contesti umanitari senza tralasciare l'impegno nella cooperazione allo sviluppo e l'intervento in Italia per costruire una reale parità di genere e lottare per il diritto al futuro di bambini e

bambine. Il lavoro in rete, i partenariati, la collaborazione con tutti gli attori del cambiamento, pubblici e privati, la capacità di intervenire rapidamente e in modo efficace nei contesti di crisi, l'impegno a coinvolgere le persone al centro dei nostri progetti in tutte le fasi di intervento e la costanza nel raccontare all'esterno i contesti in cui operiamo, i bisogni e le azioni necessarie per un reale cambiamento culturale continueranno a guidare la nostra azione.

La nuova strategia 2024 – 2026 farà tesoro dei suggerimenti di chi ci ha osservato dall'esterno e della professionalità e dell'entusiasmo di tutto lo staff che ogni giorno lavora per costruire un mondo più equo al fianco di tutte le persone ai margini, sociali o geografici, perché i loro diritti e la loro voce siano al centro del cambiamento per cui ci impegniamo quotidianamente.

## 7 / RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutte e tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questo documento.

In particolare, ci teniamo a ringraziare tutte le persone che si sono rese disponibili per le interviste: Ione Volpe (Marketing director Fater Italia), Elena Shneiwer (Head of Sustainability and Cultural Heritage Cassa Depositi e Prestiti), Daniela Invernizzi (Docente Università Bicocca del Master Interdisciplinare MiDIA sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza), Chiara Ferrari e Livia Ridolfi (IPSOS Italia), Arianna Saulini (Senior Advocacy Advisor Save the Children Italia), Elena Lattuada (Delegata pari opportunità del Comune di Milano), Diana De Marchi (Consigliera Comune di Milano), Marwa Mahmood (Consigliera Reggio Emilia), Ana Villamil (AECID Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo), Marta Collu (AICS Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), Francesca Giubilo (VOICE), Bernardo Venturi (Agency for Peacebuilding).

Un grazie va inoltre a Satia e Martina Daelli, che hanno effettuato le interviste agli stakeholders, e a tutti i colleghi e colleghe dei vari dipartimenti di WeWorld che hanno collaborato alla raccolta dati e realizzazione del documento.

Il lavoro di WeWorld è possibile grazie al nostro staff in Italia e nel mondo, ai partners, ai donatori individuali e istituzionali, così come a tutte le persone con cui e per cui lavoriamo. A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento, perché cambiare il mondo è un lavoro di gruppo.